

Reno Bromuro



le ali dell'anima

romanzo

EDARC
Edizioni

PREFAZIONE

“Le ali dell’anima”, ultimo romanzo di Reno Bromuro, ci presenta un insieme di certezze, di sorprese.

Le certezze sono quelle note: una eccezionale capacità di costruire una storia, due storie, tante storie, che si sommano, si accavallano, si incrociano, vanno avanti per tutte le pagine del romanzo.

Il romanzo riesce ad andare avanti portandoci per mano attraverso l’evoluzione del protagonista Giovanni, di Marilena sua moglie, di Mavie e di tutto quel cosmopolita insieme di presenze femminili che gravitano intorno al protagonista. La storia si snocciola da un anno all’altro, evolvendosi progressivamente, con salti temporali che alla fine non lasciano di sorprenderci per la coerenza che manifestano con quanto siamo andati scoprendo a mano a mano.

La sorpresa principale è la straordinaria maestria con cui Bromuro riesce ad articolare i dialoghi, vera e propria tessitura portante del romanzo. Non desta sorpresa il fatto che Bromuro si occupi molto anche di teatro. Si vede facilmente come i personaggi entrino in scena, escano, riappaiono, come una pièce teatrale. E il dialogo, sempre fittissimo, aiuta in modo sbalorditivo a meglio conoscere quel che si agita nei personaggi, che non sono mai imbrigliati all’interno di uno sterile psicologismo, rischio che una storia come quella che Bromuro narra potrebbe rilevare.

Perché la storia di Bromuro è una storia “privata”. Anche se certe connotazioni civili, o politiche, o storiche sono assennatamente distribuite all’interno del testo, in realtà la vita di Giovanni, scrittore inquieto, perennemente in crisi e

contemporaneamente capace sempre di risorgere con nuova vitalità, è una vita centrata sulla ricerca, su impercettibili sfumature dell'anima, su dolori, inquietudini e, più di tutto, un grande bisogno di silenzio, di isolamento.

Questa componente, uno dei temi dominanti, aiuta anche a riflettere bene sul mondo d'oggi. Il romanzo si presenta, curiosamente, come un inusuale "romanzo di formazione" di un uomo adulto, che ha già fatto cinque figli e che anche dal punto di vista artistico sembra vicino al massimo del proprio successo, della carriera. E' un uomo affermato, senza dubbio, ma non certo un uomo contento. Non è contento di sé, non è contento della moglie, dei figli, non è contento e basta. E non solo perché ai risultati artistici non si è abbinata un'altrettanta sicurezza economica, che anzi stenta assai. Ma perché l'insensatezza delle convenzioni, la pesantezza del quotidiano, la consapevolezza di essere arrivato a una certa età senza sicurezze, affetti profondi, conforti minano nel profondo la sua sensibilità.

Certamente, Giovanni può non risultare simpatico a prima vista, ma chi ha detto che lo deve essere per forza? Nervoso e talvolta collerico, viene colpito da un ictus che lo inchioda su una sedia a rotelle. Questa esperienza dolorosa serve per sconvolgere – e nemmeno negativamente – il rapporto con Marilena, a costruire nuovi rapporti con Mavie, la dottoressa che già aveva amato, con Barbara, la fisioterapista.

Nonostante questi incontri, il personaggio si muove sempre con una certa consapevolezza di un altrove: non riesce mai a trovarsi a suo agio, passa da un affetto all'altro, da un desiderio all'altro come se il suo cuore fosse altrove. Non si obietti che ciò è facile, e, in fondo, è tipico dell'uomo di oggi. Quel che è importante è intuirne le possibilità, scandagliarne gli sviluppi, più che altro trovare una soluzione ai problemi che ci angustiano.

La sorpresa su cui occorre riflettere è che ognuno dei personaggi che Giovanni ha intorno, in questo romanzo tanto centrato su di lui quanto corale, specie per questa esuberante, intelligente, fantasmagorica presenza femminile, è sempre un pezzo di verità, un pezzo di realtà, un pezzo di amore.

Non si può dimenticare inoltre come questo puzzle

Le ali dell'anima

femminile non vada in conflitto, non si rompa, anzi pare ricomporsi sempre in un mosaico o un caleidoscopio: ci immagineremmo facilmente alterchi, litigi, incomprensioni, invece le schegge vengono ricomposte in equilibri sempre diversi, che evitano tentazioni melodrammatiche, bruschi scadimenti di tono, tragedie o pathos non prevedibili. Merito di Bromuro che sa muoversi con intelligenza, equilibrio e rispetto, facendo pensare di conoscere non solo le infinite dialettiche che vivacizzano i rapporti tra un uomo e una donna (più donne!) ma anche come le donne riescono a contendersi, con le loro arti le più diverse, il cuore dell'uomo che amano.

Dicevo avanti: il silenzio, la fuga, il bisogno di una nuova vita, privata, lontana dai clamori, dai riflettori, lontana dalla stupidità ma anche dagli affetti quotidiani. Giovanni è un po' ognuno di noi quando la stanchezza, l'indecisione, le incertezze ci minano alle fondamenta e ci dicono che dobbiamo cambiare qualcosa. Difficile è sapere scegliere, avendo anche il coraggio di allontanarsi dolorosamente, di scappare dalla clinica o dall'Italia.

Viene da pensare –mutatis mutandis- a Casa di bambola: paragone certamente tirato per i capelli ma non irrilevante nei confronti di un Giovanni che capisce dove sta la propria vita interiore, quali sono i punti di contatto tra sé e il mondo e in particolare nel più profondo sé.

Non anticiperò la conclusione del romanzo. Dirò solamente che si ha, alla fine, la consapevolezza, che forse si è dormito per tutta la vita, come dice un personaggio del romanzo. Forse si riesce a comprendere ciò che sta capitando, come altrove si dice. Tutti i personaggi sono intenti non solo a prendersi o riprendersi Giovanni, ma anche ad acquisire una loro personale dignità in ordine a qualcosa, a qualcuno che li inquieta, li rimette in discussione, sfugge dalle regole canoniche.

Senza retorica, "Le ali dell'anima" fa riflettere che molte volte la nostra vita può rimanere inautentica, persa dietro a un'infinità di discorsi, di retorica e di parole, persa dietro a un'infinità di gesti, fosse anche tra i più cari e mossi da tenerezza, affetto, considerazione. C'è sempre qualcosa che sfugge alla comprensione – pare dirci Bromuro - e tutti i punti

Reno Bromuro

di osservazione sono sempre incompleti, parziali, viziati da faziosità o da un cammino percorso che guarda all'indietro.

Sia chiaro: il mondo è fatto di vittorie e di sconfitte, le seconde forse più delle prime ma in ogni caso è importante sempre capire cosa si intende per vittoria o cosa per sconfitta. Avere rappresentate le proprie commedie anni ed anni nei principali teatri d'Italia può essere una grande vittoria, ma così non è per Giovanni. Avere intorno la propria famiglia e vedere i figli cresciuti, diplomati e con un lavoro è certo una vittoria: ma anche questo non basta, così come non basta riconquistare la salute, muoversi senza la carrozzella e così via.

Io credo che questo grande romanzo sia un inno all'indipendenza, alla libertà, talvolta anche sopra alle singole manifestazioni di amore che ci vengono tributate: perché amore senza libertà non può esistere, e pare che nessuno riesca a capire bene questa semplice verità: è cosa del resto comprensibile, visti gli innumerevoli impegni che la vita ci fa assumere, una moglie, i cinque figli, le bollette da pagare etc. etc...

C'è sempre il bisogno di qualcosa di più, che non è il bisogno di una facile evasione ma la necessità di perseguire il proprio cammino interiore, fuori e lontano dalle apparenze.

Paolo Ragni



RENO BROMURO
Le ali dell'anima

Edarc Edizioni, 2007

pp. 256, Euro 15,00

Quest'ultimo romanzo di Reno Bromuro, scrittore, regista e giornalista, presenta - scrive Paolo Ragni nell'introduzione - un insieme di certezze e di sorprese. Due storie, tante storie che si sommano, si accavallano, si incrociano, vanno avanti per tutte le pagine del libro.

Protagonisti della vicenda sono Giovanni, Marilena, sua moglie, e Mavie, la dottoressa che già aveva amato.